

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena; L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

CONCORDIA LIBERALE

Uno dei giornali più attaccati alla Sinistra storica o zanardelliana, e dei più decisamente liberali d'Italia — l'*Adriatico* di Venezia —, interprete dei radicali legalitari del Veneto ad uso Fradeletto, scrive in un suo numero recente:

Questo è ormai, evidentemente, il programma del socialismo, che fa capo all'*Avanti!*: demolire per demolire; demolire ad ogni costo.

Lo constatiamo con amarezza, perché abbiamo coltivato fino a ieri l'illusione del blocco delle forze democratiche col socialismo all'ala estrema come propulsore delle riforme.

Da oggi in poi, se il socialismo deve esser quello dell'*Avanti!*, dovremo pensare, nell'interesse delle riforme, al blocco di difesa contro il socialismo demolitore.

Veramente sarebbe lecito ed onesto chiedere all'*Adriatico* ed a' suoi amici se quanto è avvenuto non fosse facilmente prevedibile, se cioè non fosse agevole pronosticare che la parte più antilegitaria e violenta dell'Estrema Sinistra avrebbe fatto, dapprima, buon viso alle proferte di Ministri, alla cui buona fede o debolezza, o soverchia fiducia di sé medesimi, avrebbe strapate tutte le possibili concessioni, per poi rivoltarsi contro di loro, e proclamare magari la rivoluzione. Sarebbe lecito ed onesto osservare che, potendosi ammettere, fin da mesi e da anni addietro, la necessità del blocco — come si dice con brutto vocabolo gallico — di tutte le forze non eslegi contro agitazioni inconsulte e atteggiamenti pericolosi, non fosse stato più prudente non rendere meno difficoltosa l'unione di tutti gli amici dell'ordine nella libertà appunto col fornire con quelli che alla libertà non riconoscono confine veruno e la confondono con l'idea più matta licenzia, e dell'ordine non hanno l'idea più lontana.

Troppo a lungo da chi, pur militando nel campo monarchico, si atteggiava ad un liberalismo più spinto, e quasi voleva averne il monopolio — e, per solo spirito e convenienza di parte, si dipingeva a modo suo gli avversari, tanto per avere dei molini a vento da combattere, e tanto per giustificare i teneri abbracciamenti con repubblicani e con socialisti — troppo a lungo, diciamo, e troppo aspramente si è battagliato contro quegli elementi temperati coi quali ora si riconosce l'urgenza d'intendersi, perché ora l'unione, che sarebbe tanto utile, anzi necessaria, non trovi gravi ostacoli.

Ma, pur riconoscendo l'errore commesso dagli spasmatici della Sinistra storica, dagli Zanardelliani, dai Giolittiani, dagli amici dell'*Adriatico* ecc., noi non siamo di quelli che ritengono doversi dalla parte temperata respingere un leale accordo con loro.

Nella vita pubblica, anche più che nella privata, è fatale, è dannosissimo lasciarsi guidare da sentimenti di dispetto: spesso volendo sfogare uno sdegno anche legittimo, volendo prendersi una rappresaglia contro gli avversari di ieri, si riesce a fare il proprio danno, e, quel che è peggio, il danno dal paese.

D'altro canto, occorre che anche i così detti elementi temperati si mettano una mano sulla coscienza, e vedano se anch'essi non si siano resi colpevoli d'eccessi e d'intransigenze, che pareggiano quelli opposti degli elementi progressisti.

Risalendo fino ai tempi dell'ostruzionismo — i più dolorosi e deplorabili della nostra storia parlamentare — se può lamentarsi che i deputati della Sinistra storica non abbiano saputo staccarsi nettamente dagli elementi più violenti (che forse speravano così di dirigere), non può, d'altra parte, negarsi che gli elementi temperati ebbero il grave torto d'appigliarsi a misure anticonstituzionali (decretone, riforma del regolamento della Camera) che poi non seppero nemmeno applicare; ebbero sopra tutto il torto di non tentare di vincere gli avversari con lo stare

il Cittadino

giornale della Domenica

fermi al proprio posto, magari in seduta permanente, per venire ad una legale conclusione. E anche dopo che furono ristabilite, coi ministri Saracco e Zanardelli, le normali funzioni, la parte temperata, buttatasi ad un'opposizione sistematica, errò spesso nell'intenti, e più spesso nei mezzi, giungendo fino all'indecorosa domanda di votazione segreta in materia di convalidazione di elezioni, pronunciando, per bocca dal suo capo, astensioni che la massa non seguiva, e sfuggendo troppe volte dalle affermazioni franche e decise.

Non è poi possibile non riconoscere che l'opposizione fatta dal *Giornale d'Italia* — per citare l'organo più autorevole, e, per altri titoli, tanto benemerito —, e, dietro ad esso, da altri periodici minori costituzionali della penisola, contro il ministero Zanardelli, fino alla sua caduta, ed anche dopo, è stata spesso troppo acre, quasi come fosse una lotta allo sbaraglio.

Temperati e progressisti poi peccavano ugualmente non mantenendosi in vivo contatto col paese, non cercando di conoscere la pubblica opinione ed i bisogni più sentiti delle varie, anche più remote e modeste, parti del Regno, non istudiano le aspirazioni, i desideri, le tendenze, non accorgendosi come le popolazioni siano profondamente mutate, dopo l'allargamento del suffragio politico, e la nuova e sempre crescente attività dei partiti estremi, e specialmente dei socialisti. Peccarono rinchiudendosi quasi in una angusta accademia, ed in un ristretto convento, con tutte le bizantinerie accademiche e tutti i pettegolezzi e i rancori claustrali, mentre i predicatori del nuovo verbo correvano in lungo e in largo la penisola e le isole e, fino tra i clericali, apparivano segni d'un movimento più vivace, più moderno, mediante l'azione dei democratici esistenti. Peccarono lasciando che gli elementi estremi del paese ricevessero soli la parola e la presenza frequente dei più noti uomini di parte loro, e abbandonando gli elementi temperati, incurati e incuranti, ad accasciarsi nell'inerzia, a dividersi nelle misere querelle locali e ambizioni personali, a sfasciarsi dopo qualche sconfitta.

Errammo tutti — dovrebbe confessarsi dall'una e dall'altra parte; e noi intanto siamo lieti di constatare come al linguaggio molto ragionevole dell'*Adriatico* faccia riscontro quello d'uno degli organi conservatori più ortodossi, la *Perseveranza* di Milano, che invita i monarchici liberali a non far causa comune coi sigg. Ferri e Compagnia, nell'assalto che moveranno contro il nuovo Ministero al riaprirsi della Camera.

Anzi, a questo proposito, ci duole che il *Giornale di Bologna* — trasfornazione della vecchia *Gazzetta dell'Emilia* — e che dovrebbe intendere a farsi organo genuino dell'opinione monarchica romagnola, la quale da un pezzo vuole la concordia fra tutte le sfumature costituzionali e non ammette mai ministerialismo od antiministerialismo per progetto — ci duole, diciamo, che accenni subito a dissentire dall'*Adriatico* e dalla *Perseveranza*, mentre l'accordo di quei due periodici — dati i loro precedenti — avrebbe dovuto fargli impressione e suggerirgli un ben diverso contegno.

Oramai non è più tempo di ricordare anche giusti risentimenti, non è più tempo di dividerci; occorre che tutto il partito liberale monarchico dia prova d'una grande, nobile concordia; e nobiltà non vi può essere senza il reciproco sacrificio di qualche antipatia e il vicendevole oblio del passato.

Nell'unione poi di tutti gli elementi che non dissociano la patria dalla monarchia, noi diciamo subito chiaro ed aperto che la direzione della comune opera politica e sopra tutto la somma del potere debbono affidarsi a chi sia, e — poiché in politica ha molto valore la pubblica estimazione, che sola dà la forza morale e il prestigio per ben governare — abbia voce d'essere più liberale.

Guai a noi se si ripetesse l'errore commesso

sotto il ministero Pelloux, dal quale derivarono tanti mali, l'errore cioè di far credere che non si possa proseguire la libertà, senza mettersi decisamente contro il Governo! Guai a noi se permettessimo che si tornasse a credere essere la difesa delle costituzionali franchigie assunta soltanto dai nemici della monarchia; guai se rafforzassimo ancora una volta repubblicani e socialisti col dar loro modo di atteggiarsi a rivendicatori dello Statuto!

La monarchia in Italia non può essere che liberale, o non essere. Abbiamo un giovine Re, che, pur pronto, nel doveroso senso della più scrupolosa costituzionalità, ad accettare al Governo gli uomini che la maggioranza della Camera potrà indicargli, non ha mai celato e non cela la sua decisa propensione, come uomo di studio e di spirito moderno, verso un indirizzo assolutamente liberale.

Dimentichiamo dunque ogni ragione di dissenso, e stringiamoci tutti concordi intorno a lui, al grido di: « Avanti col Re e con la libertà per la Patria! »

La decadenza economica inglese

Nel 1850, cioè alla vigilia del grande slancio economico dell'Inghilterra, Ledru Rollin ne proclamava la decadenza; oggi, dopo mezzo secolo, le stesse previsioni si moltiplicano sulle riviste e sui giornali. Ma mentre allora era una semplice manifestazione di desiderio, oggi numerosi fatti, infinitesimali per la loro capacità appariscente, gravissimi invece per latente potenzialità, danno a questi pronostici un carattere di positività che si impone. Il popolo inglese vive ora in questa atmosfera di dubbio, nel pensiero tormentoso di grandezza evanescente; e tutta la sua attività la rivolge intensa all'analisi minuta delle sue forze e delle sue debolezze.

Ma molti ancora negano — e pochi giorni fa era Sir Campbell Bannermann sul *Daily-News* — tale decadenza economica, perchè il riconoscimento di questa sarebbe equivalente alla caduta di vecchie teorie assolutiste, venerate ancora da alcuni come feticci economici. Però il modo disordinato, in certi punti contraddittorio, con cui è stata condotta la discussione, giustifica in parte la negazione dell'evidenza; mentre con una precisione maggiore si sarebbero evitate dimostrazioni e contro-dimostrazioni inconcludenti.

La difficoltà sta tutta nell'impostare il problema, nel definire il campo d'osservazione. Perché, se la condizione economica dell'Inghilterra si può rilevare da parecchie categorie di fatti, il primo esame, esattamente differenziato dagli altri, deve essere rivolto al rapporto dei debiti e dei crediti coll'estero, in quanto è in questo campo che primi si manifestano i sintomi di decadenza, e perchè qui noi possiamo avere i dati più relativamente precisi.

L'analisi seguente si rivolge dunque a questo lato del poliedro economico. Questo movimento coll'estero, specie di bilancia commerciale amplificata, è formato da una parte visibile costituita dal commercio, e da una invisibile data dal giro del danaro. Su questa base d'esame studiamo l'economia inglese internazionale.

Ora nel campo commerciale si può rilevare subito una decadenza *estrinseca*, che cioè sorge da una comparazione cogli altri Stati, che trae origine da fatti al di fuori della vita interna del popolo. I modi di procedere a questa comparazione sono numerosi, e ognuno di questi prova l'*estrinseco* indebolimento dell'Inghilterra.

Noi vediamo, ad es., che la percentuale inglese sul commercio mondiale scende fino a trovare degli Stati in condizione di raggiungerla ben presto. Se noi quindi scindiamo il commercio inglese nelle sue parti costitutive, sia in rapporto ad una voce di esportazione, sia ad un mercato in genere, noi possiamo pure rilevare che la percentuale detratta va diminuendo continuamente e inesorabilmente. Ad esempio, l'importazione nel Canada

	1875	1897	1900
Stati Uniti 42 o/o del totale		55	60 o/o
Inghilterra 50 o/o		26 o/o	25 o/o,

nonostante i dazi di favore.

Ma questi rapporti cogli altri Stati danno una decadenza, che, se ferisce l'orgoglio nazionale, potrebbe però non colpire l'organismo economico inglese; perchè se la percentuale diminuisce, ciò non toglie che vi possa essere un aumento assoluto, se non relativo, a favore dell'Inghilterra, mascherato dalla percentualizzazione dell'aumento globale. L'abbassamento della percentuale inglese, cioè l'innalzamento del commercio degli altri Stati, dipende da infinite cause, le principali al di fuori dell'opera dell'Inghilterra, a cui questa non avrebbe potuto contrapporre nessun rimedio; d'altra parte tale fatto non impedisce e non ha impedito l'elevamento della potenza economica inglese.

Ma, a parte questa decadenza estrinseca, fatto molto discutibile come segno di decadenza reale, noi possiamo verificare un abbassamento commerciale intrinseco, che si deduce dalla unilaterale considerazione del movimento inglese, astruendola da quello di tutti i suoi concorrenti. E questo è indubbiamente un rilievo di gravità eccezionale, in quanto ne' suoi effetti colpisce a pieno la vita economica della nazione: la realtà della decadenza si manifesta così netta e densa.

I liberisti economici a negarla portano le statistiche del commercio internazionale globale

1890-91 - 18.800 — 1897-98 - 18.800
1893-94 - 17.700 — 1901-02 - 21.300:

per cui dal 1890 al 1903, nonostante la crisi del '94, si avrebbe un aumento del 15 o/o. Ammesso pure questo (in realtà l'aumento di questi ultimi anni è fittizio, provenendo dalla guerra del Transvaal), la decadenza si ha è grave nel fatto che la percentuale d'aumento è di molto diminuita. Infatti gli scambi esterni da 1.600 milioni di fr. nel 1820 saltano a 2.650 nel 1830, a 9.750 nel 1860, il che dà in 40 anni una percentuale d'aumento ogni 12 anni di più del 100; nel periodo seguente fino al 1890 si ha il raddoppio del commercio con una percentuale per 12 anni di quasi il 60 o/o.

Ma con tutto ciò noi abbiamo sempre aumento assoluto, e una decadenza relativa.

Scomponendo questo commercio globale nelle sue quote costitutive, noi addividiamo a risultati ben più interessanti.

L'esportazione non soltanto non è stazionaria ma sembra diminuire. Nel 1891 era di 7 miliardi, nel 1902 era di 7 miliardi e 75 milioni (e se non ci fosse stata la guerra africana?), mentre nel periodo dal 1820 al '60 aveva quintuplicato. Questo stagnamento ha un significato importante, dimostra come l'industria inglese in 12 anni non è stata capace di acquistare nuovi mercati, o più esattamente le sue perdite sono state equivalenti agli acquisti.

Scomponendo ancora l'esportazione (e in questo lavoro i liberisti non ci seguono) noi abbiamo che vi sono reali, effettivi abbassamenti globali per certe industrie, su cui l'Inghilterra aveva fondato la sua ricchezza. L'esportazione dei tessuti (cotone e lanerie) si era elevata da 325 milioni nel 1800 a 1.750 nel '61; a 2.750 nel 89-90; dopo essere discesa a 2625 nel 91-2, a 2400 nel 97-98 è risalita nel 1901-02 a 2550, ma non raggiunse mai più l'altezza dell'89. Il che vuol dire che dei mercati di tessuti si sono perduti senza trovare compensazione in altri.

E con un esame più minuto si rileva ancora che certi mercati importantissimi, o certi dati di mercati per alcune voci, in cui la globalità dà lo stagno o l'aumento, si sono perduti: fatto virtualmente gravissimo, perchè dimostra come il male sia inevitabile e dipenda da un difettoso organismo economico, mentre la non conquista può dipendere da gran numero di estrinseche condizioni ambientali.

Vi è inoltre un altro ordine di fatti indicanti la decadenza; fatti di cui le statistiche non tengono conto, ma che per la scienza economica equivalgono ad una latente diminuzione. In molti mercati, che sono rimasti globalmente all'Inghilterra (caso diverso dal precedente), si verifica un principio di rivoluzione economica. Il mercato del ferro, ad es., nell'Africa australe o nell'India è in mano agli inglesi, ma alcuni fatti, che nelle statistiche globali scompaiono, fanno prevedere la perdita. Per il viadotto altissimo da Cokteik a Burma (India) gli inglesi hanno domandato 3 anni di tempo e 26 1/2 sterline per ton. di ferro; gli Americani un anno o 15 sterline: per i viadotti dell'Onganda, la stessa differenza. Dalla Colonia del Capo le locomotive furono ordinate durante la guerra in America. Ma perfino a Londra il commercio inglese va perdendo terreno.

Dunque per le esportazioni si può concludere che statisticamente vi è una decadenza globale relativa o virtuale (diminuzione percentuale d'aumento), e assoluta o reale per certe voci e per certi mercati di voci; e che al di fuori dei dati statistici vi sono accenni, nella totalità, di pericolo imminente di perdita di mercati: cioè si ha una complessa condizione di fatto che tende ad una decadenza globale assoluta, tanto, più che un movimento doganale, di fronte a cui l'Inghilterra resta indifesa, restringe il suo campo d'azione.

E se ora osserviamo le importazioni, l'altro lato del commercio visibile internazionale, sempre dal punto di vista intrinseco, vediamo che vi è un aumento considerevole, significante una produzione crescente, e anche un aumento nella domanda dei generi alimentari; mentre infatti nel 1891 le im-

portazioni di derrate erano di 4.754.425.000 nel '902 ascese a 5.613.000.000. Il che vuol dire in ultima analisi che ora la metà, nel futuro di più, delle importazioni s'impiega nel consumo immediato, e da cui l'Inghilterra non trae col processo produttivo un plus valore, che si riversi nel commercio interno od in quelle estero.

×

Veniamo ora al movimento internazionale invisibile del danaro. L'Inghilterra è poco debitrice e molto creditrice dell'estero sotto la forma di noli, interessi di capitali investiti all'estero, proventi di operazioni bancarie, ecc. Statistiche esatte non si possono avere, si possono però fare approssimazioni. Gli impieghi di capitale all'estero non si sono ristretti, se ne sono realizzati alcuni (ferrovie americane, prestiti continentali) ma sono stati sostituiti, così che l'Inghilterra nel 1901-2 ne poteva ancora ritrarre un reddito di Lire 1.563.750.000. Possiamo però notare un ristagno in questi impieghi all'estero: tranne il prestito del Transvaal, le maggiori imprese estere sono sfuggite al capitale inglese, come anche in parte il mercato coloniale di danaro. Ora, se noi teniamo conto di questo stagno e del fatto che il capitale all'estero dà una percentuale non globale di interessi sempre più bassa, noi possiamo indurre una attuale decadenza relativa, in potenza; tra poco tempo un abbassamento assoluto. Del pari i noli per la concorrenza e per la perdita di parte del movimento passeggeri tendono a ribassare non ostante l'aumento della marina mercantile, mentre le operazioni bancarie offrono la perdita dell'antica percentuale d'aumento.

Conclusione ne è che vi è la tendenza alla diminuzione dell'importazione annua inglese di danaro, diminuzione cioè del credito invisibile.

Ora la bilancia visibile commerciale si saldava con un deficit di 3 miliardi e mezzo nel 1881-90 e per un deficit di 1.300 milioni nel 1901-2; questo deficit viene socialmente pagato dal credito invisibile inglese (danaro); il quale dà anche un alto residuo per la capitalizzazione e pel consumo.

Ma la congiunzione della tendenza all'aumento del deficit commerciale e di quella alla diminuzione del credito invisibile (detratti i debiti invisibili) porta ad una decadenza dell'Inghilterra nel rapporto globale dei debiti e crediti coll'estero, decadenza non relativa, dipendente cioè dalla diminuzione della quota d'aumento dei crediti visibili e invisibili, ma assoluta in quanto non solo è escluso un aumento qualsiasi, ma si hanno dati di diminuzione in certe quote (noli, interessi di capitali all'estero).

Così che oggi l'Inghilterra realmente è sempre creditrice dell'estero, e sul credito annuale paga il deficit commerciale, vive in parte e capitalizza; domani però, *rebus sic stantibus*, non capitalizzerà più, poi non potrà neppure viverci, e alla fine dovrà socialmente, nel suo movimento economico coll'estero, pagare le eccessive importazioni non più con interessi, ma con quote di capitali realizzati.

Giovanni Amadori-Virgij

Coltiviamo ed erpichiamo i prati

Non importa certo invocare l'autorità dell'Heurè, del sigg. Stebler, Schröter, o di altri Scrittori di piante foraggere, per dimostrare, come questi vegetali siano senza alcun dubbio della più grande importanza per l'agricoltura europea, e quindi richiedano cure speciali.

Siamo in Romagna, dove l'allevamento bovino ha raggiunto quel grado elevato di progresso e di sviluppo a tutti noto, e pel quale i capi di bestiame bovino esposti dall'Ing. L. Tosi all'Esposizione mondiale di Parigi del 1900, riscotevano il *Grand Prix*, il primo premio, ciò che significa il primato su tutti i rappresentanti bovini là convenuti.

È quindi facile pensare quanto sia necessario, che, in un centro zootecnico importante come il nostro, debba procedere, di conserva con la prosperità zootecnica medesima, la coltivazione razionale del prato, da cui quella trae la sua vita.

L'articolo di un giornale non ci consente di dilungarci troppo sull'enumerazione delle norme da seguire per ottenere grandi produzioni di foraggio con una spesa relativamente minima.

Accenniamo oggi ad una pratica, che senza dubbio costituisce il cardine di questa coltivazione foraggiera. Intendiamo parlare della sua concimazione chimica e della conseguente erpicatura.

Del letame di stalla diremo solo che non va dato in copertura, ma va interrato ad una profondità di 20 m. circa quando si prepara il terreno per l'impianto.

Fino al giorno d'oggi si è quasi sempre consigliato di spargere i concimi chimici sui prati in primavera o al più presto nel mese di febbraio. E lo avremmo potuto continuare a fare utilmente

se le quattro stagioni dell'anno non avessero perduto la testa e rispettassero un po' più lealmente le proprie abitudini. Accade quindi, come tutti sapete, che l'inverno viene di primavera e la primavera o viene d'inverno o si dimentica di venire.

Donde praticamente ne è derivato che, per timore di vedere sulla fine d'inverno cadere piogge sufficienti per sciogliere lentamente il concime fosforico sparso sui sodi, e per far sì che al ridestarsi della vegetazione in primavera (per modo di dire) le piante lo trovino pronto per essere assimilato, si è creduto più opportuno anticipare lo spargimento di questi concimi fosforici sul terreno, perchè si è più sicuri che tra l'autunno e l'inverno cadranno le piogge necessarie al conveniente scioglimento dei concimi fosforici medesimi.

Si ritiene insomma che il tempo più opportuno per la concimazione dei prati vada dalla fine di novembre a tutto dicembre. Nè si abbia paura di andare incontro a perdite di principi fertilizzanti; anzi, anticipando lo spargimento si provvede ad una maggiore loro efficacia.

Non parliamo della qualità dei concimi chimici da somministrarsi al prato (*sodo*) perchè temiamo di offendere i nostri agricoltori.

A tutti oramai è noto come si nutrono le piante foraggere e come abbiano forte bisogno di *acido fosforico*, discreto di *potassa*, e scarso, quasi nullo, di *azoto*, ai quali bisogni si può provvedere, pel primo con *perfosfato minerale* o con *Scorie Thomas*, pel secondo col *solfato o cloruro di potassa* e pel terzo col *solfato ammonico* o *nitrato di soda*.

È pure noto che i *perfosfati* giovano maggiormente nelle terre ricche di calce, non povere di *acido fosforico* e nelle culture di breve durata; mentre le *Scorie Thomas* sono più vantaggiose nei terreni sabbiosi, in quelli poveri di calce e di *acido fosforico*, in quelli ricchi di materie organiche ed umidi, nonchè nelle culture di lungo periodo vegetativo. (1)

Piuttosto converrà fissare la quantità di concime chimico, che deve spargersi per ogni *turnatura* cesenate. Numerose esperienze di concimazione specialmente sul *medicago* (*spagnava*) portano a concludere che basta adottare una concimazione generale a base di *perfosfato minerale* e di *scorie Thomas*, distribuendo una quantità media di q.li 1.50 di *perfosfato minerale* ^{17/18} e q.li 2 di *scorie Thomas* ^{19/18}; sempre per ogni *turnatura* di superficie.

Non farà una spesa inutile chi specialmente nelle terre leggere completerà la concimazione suddetta con Cg. 30-40 di *solfato* o *cloruro* di potassa.

Avendo a disposizione della cenere di legna, (non lisciviata) potremmo valerci di questa invece del *solfato* o *cloruro* di potassa, aumentando però la dose 5-6 volte tanto.

Il *perfosfato* come le *scorie* possono mescolarsi alla potassa e spargersi nello stesso tempo a mano e nel modo più uniforme possibile; magari aggiungendo terra al mucchio del concime da spargere; e ciò allo scopo di aumentare la massa e renderne più facile l'uniforme distribuzione.

La stessa concimazione e gli stessi consigli valgono non solo per i *medici*, ma ancora per i *trifogli*.

Non facciamo però i sordi a questo suggerimento efficacissimo della concimazione chimica del prato (*sodo*); e specialmente all'erba spagna, alla crocetta, al trifoglio somministrare grande quantità di *acido solforico*: maggiore sarà lo sviluppo, senza dire che per certe ragioni speciali (assimilazione maggiore d'azoto dall'aria) si arricchirà maggiormente anche il terreno di quella fertilità diremmo quasi *residua* che segue nel terreno la coltivazione del *sodo*.

Ma ricordatevi bene che la concimazione pel *sodo*, praticata senza quelle operazioni, che ne assicurano un effetto pronto e buono, può anche rappresentare una spesa inutile.

E quelle operazioni consistono in una forte ed energica erpicatura dopo sparso il concime.

Se però la terra è molto umida, è meglio non erpicare dopo sparso il concime; giacchè in questo caso con l'erpatura potremmo anche nuocere al terreno.

Ma di ciò nel prossimo numero di questo periodico.

G. MAZZEI.

(1) Anche il prezzo più conveniente delle *scorie* rispetto a *perfosfati*, consiglia di valersi preferibilmente delle prime nelle condizioni opportune.

CRONACHE TEATRALI

Elisa Severi si è affermata, nella nostra scena di prosa, soltanto da pochissimo tempo, e dopo una lotta feroce, incessante, instancabile, per salire al posto di cui la facevano degna il buon volere, le attitudini, e la intelligenza. Si è affermata nelle interpretazioni più difficili del repertorio drammatico; ed ormai, per consenso unanime di pubblici e di critici, ha vinta la battaglia, che le schiude le porte di un avvenire artistico ricco di soddisfazioni e di successi.

Pareva che non dovesse arrivare: pareva che il suo lavoro assiduo di conquista dovesse sempre arrestarsi davanti ad una serie di ostacoli. E — cosa strana — la difficoltà maggiore, che le contrastava il terreno, era la sua bellezza affascinante. Quella bellezza, che tanto aveva contribuito ai primi trionfi di Tina di Lorenzo, costituiva per la Severi una ragione di insuccesso. La si guardava, ma non la si ascoltava: si ammirava la squisita forma della persona, ma si rimaneva scettici davanti alle espressioni dello spirito.

Ma finalmente l'arte e la bellezza si sono date la mano, e, spingendo rapidamente questa nuova energia per il difficile cammino del teatro drammatico, hanno fatto suonare anche per lei l'ora della giustizia.

Potrei, lavorando di furbici su quanto hanno recentemente scritto, per la Severi, e Praga e Renato Simoni e tutti i giornali di Milano, di Trieste, e di altre città, ripetere molte e belle cose che onorano la giovane attrice. Ma preferisco che di essa il pubblico nostro provi spregiudicatamente la propria impressione, desidero che l'applauso e il consentimento arrivino alla valente artista con la spontaneità e con lo slancio che li rendono più apprezzati e più graditi.

La Compagnia di Elisa Severi e di Vittorio Pieridari quattro rappresentazioni al nostro Comune, cominciando Giovedì prossimo 27 Novembre. E, con criterio veramente felice, essa eseguirà tre novità e il bellissimo dramma del Rovetta « Romanticismo ». Credo che le novità saranno: « La via più lunga » del Bernstein, « La Duchessina » di A. Testoni, e « L'altro pericolo » del Donnay.

Ognuno, che sia un po' al corrente delle cose d'arte, vedrà subito che si tratta dei lavori più belli e più acclamati di quest'anno. Per tutto essi hanno avuto un successo pieno, incontrastato; specialmente « L'altro pericolo » è stato giudicato un vero capolavoro.

L'interesse delle produzioni e le doti di affiatamento della Compagnia, la quale occupa un buon posto fra le migliori del teatro italiano, muoveranno senza dubbio il pubblico di Cesena a fare ad essa Compagnia liete accoglienze. E noi ci auguriamo di cuore che così sia, affinché la mancanza di qualsiasi incoraggiamento non abbia ad arrestare del tutto il già scarso movimento artistico del nostro paese.

l' o. j.

CESENA

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Sabato prossimo 28 corr. alle ore 7 pom., per aprire la sessione autunnale (*tandem*! : poteva essere aperta fin dal 1° Settembre!).

Il Senatore Finali — Avendo Enrico Ferri, nel processo che ora si dibatte per la querela Bettolo, accennato vagamente, col solito suo sistema, a qualche indebita indulgenza o compiacenza o complicità di qualche impiegato della Corte dei Conti nel registrar mandati del Ministero della Marina, il Senatore Finali, che è il presidente di quell'alto Consesso, sebbene non fosse personalmente toccato, non ha voluto lasciare la difesa dei propri dipendenti a loro stessi (col pericolo poi che l'accusatore potesse cavarsela con una pregiudiziale di mancanza d'azione) ma ha preso egli stesso l'iniziativa della tutela del loro decoro, scrivendo al Presidente del Tribunale e al Procuratore del Re perché invitino il Ferri a specificare fatti e persone.

Il nobile atto del Senatore Finali ha riscosso il plauso della stampa più autorevole e della pubblica opinione.

Concerto del Quartetto Romano — Martedì sera, la Sala del Casino del Teatro era quasi vuota, e le poche persone intervenute al Concerto male hanno potuto, con la frequenza e l'insistenza e il calore delle approvazioni, compensare la deficienza del pubblico.

Il fatto è assolutamente doloroso e deplorabile. Non si può pensare — senza fare un giudizio molto severo sul livello artistico del nostro paese — che non ci siano stati, a Cesena, cinquanta Signori e cento uomini, i quali non abbiano sentito, non dirò il bisogno, ma il desiderio di assistere ad una serata, com'era quella che si annunziava con l'esecuzione del Quartetto Romano: e noi crediamo che nessun'altra città, sia pure dell'importanza della nostra, abbia mai dato prova di così scarso gusto estetico o di così strana indifferenza davanti una espressione seria ed elevata di arte.

Ma passiamo oltre; e notiamo che il programma del concerto fu eseguito addirittura a perfezione. Nei quattro egregi e valentissimi esecutori non solo sono mirabili la virtuosità, l'espressione, il sentimento, la finezza, la forza, proprie a ciascuno, ma ancor più l'accordo, la precisione, l'affiatamento dell'insieme. I quattro strumenti si fondono e confondono in una armonia di note, che pare derivi da un solo straordinario strumento, e il pezzo musicale, per quanto difficile, esce intero, in tutta la sua bellezza, così come la fantasia del musicista l'ha creato.

Tutte le parti della esecuzione piacquero assai: ma specialmente furon applaudite *La dichiarazione* di Raff. *La fuga* di Beethoven, e l'« *Adagio* » del Dvorak.

All'ultimo momento apprendiamo che Domenica sera, 22 corr., nel Teatro Comunale, il Quartetto Romano darà un nuovo concerto, con programma variato.

Non diciamo nulla: ci auguriamo soltanto che il pubblico di Cesena, coll'accorrere numeroso, confessi di aver a torto disertato dal primo, e si convinca che — anche senz'essere musicisti — si può gustare e apprezzare un po' di musica localmente eseguita.

l' o. j.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Una delle vittime di nerissime trame di congiunti avari e degenerati e d'amici corteggiatori delusi è stata Costanza Monti Peticari (1792-1840), figlia del grande poeta Vincenzo e moglie del celebre letterato pesarese. Una turpe leggenda, creata dalla malignità e alimentata e diffusa dalla credulità e dalla leggerezza, ne ha fin qui macchiata la fama. Dopo alcune acute dubitazioni e riserve di Ernesto Masi e la produzione di documenti fatta dal prof. Scipioni, una rivendicazione compiuta ha tentato testè un'egregia cultrice degli studi della storia letteraria, Maria Romano, che ha pubblicati (col tipi Cappelli di Rocca S. Casciano) due volumi, nel primo dei quali ricostituisce la *Vita*, e nell'altro raccoglie le *Lettere sparse e inedite* della Monti-Peticari; e su entrambi la critica più autorevole (citiamo un lungo articolo di R. Renier nel « *Fanfulla della Domenica* » del 15 corr.) si è pronunciata molto favorevolmente. Noi qui ne facciamo parola, perchè vi abbiamo trovato notizie interessanti su persone della città nostra.

Prescindendo da un cenno fugace a Cesare Montali, che è ricordato come traduttore latino d'alcuni sonetti di Vincenzo Monti, ed a Maurizio Bufalini, a cui doveva recarsi la Costanza nel 1837 per una visita medica, diremo che due Cesenati specialmente sostennero una parte importante in due dei più solenni episodi — l'uno lieto, l'altro doloroso — della vita di questa bellissima e infelicissima donna. Grande cooperatrice e zelatrice delle sue nozze col conte pesarese fu la nostra marchesa Orizzia Romagnoli Sacrati, che per quel fatto evento pubblicò anche quattro novelle, intitolate *Le quattro madri*. La Romano riproduce le lettere con le quali la Romagnoli cercava d'infervorare il Peticari e persuaderlo dell'amore che portava per lui la giovinetta Monti, la quale, se non lo sposò di tutto suo genio, gli fu poscia sinceramente affezionata.

Quando, appena dopo dieci anni di matrimonio, Giulio Peticari ebbe a soccombere, lasciando in una tempesta di guai la vedova trentenne, il nostro conte Giovanni Roverella (che aveva del Peticari goduta tanta stima e confidenza, da averne una mezza confessione delle angosce che gli costava l'esser Carbonaro e il timore, in quei terribili anni dal 1820 al 1821, di tirarsi addosso le vendette dei compagni se si mostrava troppo freddo, o i processi del Governo se era troppo operoso), G. Roverella, diciamo, vide subito la nequizia dei nemici di Costanza, e lei confortò e sorresse pietosamente e onestamente, ospitandola nel suo palazzo a Cesena (Luglio e Agosto 1822) dove giacque ne faceva gli onori, e la garantiva insieme contro le male apparenze, la sorella di lui, Elena. E finché ella visse, il leale amico non mutò mai di contegno a suo riguardo; anzi non mancò di prenderne le difese e di redarguire i nemici di lei, tra i quali duole di riconoscere il più perfido nel conte Francesco Cassi, il traduttore di Luciano.

Questa nobile condotta del Roverella è uno dei tratti più onorevoli della vita d'un uomo, che, come dicemmo altra volta, è più ricordabile per le sue illustri amicizie, di cui fu degnissimo, che per il valore de' suoi scritti.

Corte di Assise di Forlì — Il giorno 10 corr., è cominciata la trattazione delle cause fissate per la quindicina attuale.

Fra gli altri, si è già discusso il processo a carico di Minotti Eugenio, accusato del doppio omicidio di Beltrami Primo e della bambina Ester Fesani; omicidii commessi in Gambettola nell'Agosto dello scorso anno.

Sostenevano la parte Civile gli Avv. Bentini di Bologna e Jacchia di Cesena, l'accusa l'Avv. Corda, e la difesa gli Avv. On. Comandini, Ghini Achille e Ghini Giovanni di Cesena.

Il Minotti fu condannato, col beneficio della provocazione grave, alla detenzione per anni 8 e mesi 4.

Giovedì è terminato il processo a carico di certo Antonini di Sarsina, accusato di omicidio.

P. M. Avv. Corda, Difensori Avv. On. Comandini e Bellini.

L'Antonini è stato assoluto, essendosi ammessa dai giurati la discriminante della legittima difesa. Oggi sabato ha avuto principio il dibattimento del processo a carico di Casadei Primo, accusato di aver il giorno 20 Luglio 1902 in Mercato Saraceno, ucciso con premeditazione Belloni Luigi.

Tale fatto fece in quel tempo gran rumore, essendo i protagonisti di esso ben conosciuti, ed essendo avvenuto proprio nel giorno delle elezioni Amministrative del Comune di Mercato. Destò anche molto compianto la fine immatura del Belloni uomo assai stimato.

Sostengono la Parte Civile gli Avv. Bentini di Bologna, e Jacchia di Cesena, e la difesa gli Avv. Bellini di Forlì e Pucci di Firenze. P.M. Avv. Corda.

Il verdetto si avrà molto probabilmente Venerdì prossimo 27 corr.. Non si potrà trattare perciò il processo Biondi il quale era fissato per il giorno 24.

Università popolare — Per domenica prossima 29 corr., alle ore 16, nel palazzo Comunale, è indetta l'adunanza del collegio dei docenti per procedere alla rinnovazione dell'ufficio di presidenza e stabilire la data e le modalità per l'apertura del nuovo anno accademico.

Esami di licenza — Il 1° dicembre p. v. avrà luogo una sessione straordinaria d'esami di licenza in tutte le scuole secondarie del Regno, della quale potranno fruire gli alunni pubblici e privati, che, per legittimo impedimento, non poterono presentarsi alla sessione autunnale.

Il fotografo Casalboni — I nostri lettori ammirarono già, tempo addietro, esposto in una vetrina di negozio, il bellissimo ritratto, a ingrandimento, di Giosuè Carducci, eseguito dal valente fotografo e artista Augusto Casalboni. Inviato quel ritratto in omaggio al grande poeta, esso è stato esposto per alcuni giorni nella libreria Zaichelli, suscitando gli encomi di quanti lo videro. Nel « *Giornale d'Italia* » d'oggi stesso (Sabato 21), in un interessantissimo articolo di U. P., intitolato « *Iconografia carducciana* », troviamo le seguenti parole, che riferiamo con vero piacere:

Di alcune istantanee... sono stati fatti dei riuscitissimi ingrandimenti: molto bello e rassomigliante è quello del Casalboni, fotografo di Cesena, che ha ingrandita una istantanea fatta da lui stesso mentre il Carducci usciva dalla chiesa di Polenta immortalata da' suoi versi.

Sala di Scherma — Apprendiamo con compiacimento che il nostro bravo Maestro Palumbo, insieme con altri due Maestri e valenti schermatori, aprirà, col 1.° del prossimo Dicembre, una Sala di Scherma, nel palazzo della Pretura, e precisamente nella sala a destra, vicino alla scala che conduce all'Ufficio del Conciliatore.

Le lezioni e le prove d'assalto avranno luogo ogni giorno. E quelli, che amano il bellissimo esercizio e ad esso intendono di dedicarsi, potranno senz'altro iscriversi al corso invernale.

Auguriamo agli egregi maestri di poter riacendere fra noi la passione della scherma, che da qualche tempo sonnecchia, e alla loro Sala numerosi frequentatori.

Pubblicazioni — Il nostro concittadino dottor Luigi Santi, pro-assistente dell'illustre Dioscoride Vitali, professore di chimica farmaceutica e tossicologia nella R. Università di Bologna, ha testè pubblicato nella « *Gazzetta Chimica Italiana* », diretta dal Senatore Paternò, una interessante memoria dal titolo: « *Se nel veneficio per sali di bario, questo metallo passa alle urine e sotto qual forma venga assorbito* ».

Inoltre ci è grato annunciare che lo stesso dott. Santi ha avuto l'incarico dell'insegnamento delle scienze naturali nel Liceo Ungarelli di Bologna.

Banda militare — Domani, Domenica 22 Novembre, la banda del 69° fanteria suonerà in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16 alle 17.30, il programma seguente:

1. Marcia - Il venditore d'uccelli - Zeller
2. Sinfonia - Rienzi - Wagner
3. Terzetto - I Lombardi - Verdi
4. Atto 3.° - Bohème - Puccini
5. Galop - A tutto vapore - Doustaint.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

I coniugi GIOVANNI ed AMEDEA GUALTIERI, unitamente alla famiglia, esprimono al chiarissimo Prof. ARCHIMEDE MISCHI, Chirurgo primario dell'Ospedale di Cesena, la loro profonda gratitudine, per avere con impareggiabile valentia operato la loro figlia LUCIA, affetta da *sarcoma* al rene sinistro, del peso di Cg. due e di *nefroectomia transperitoneale*.

Ringraziano pure i valenti Dottori A. BONELLI ed E. VENTUROLI per aver coadiuvato il Prof. Mischi nel difficile atto operatorio, nonché tutte le infermiere, che furono così premurose e pazienti durante il periodo della grave malattia. Cesena, Novembre 1908,

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Superiore ai più alti esportati, il profumo della ditta italiana. Tutto adatto per le sue qualità igieniche e inimitabili. Si vende ovunque a contanti 20 — 30 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può pulire a tutto. Conserve la biancheria.

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici depositi sentenze di Tribunali

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE **PASTIGLIE MARCHESINI**

In tutte Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè le forti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. Y. P. di cent. 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,80 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'Opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi
 Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica - BOLOGNA (Italia)

Alcool Denaturato

DELLA

Ditta Ing. L. Parodi - Delfino & di Savona

Per schiarimenti rivolgersi al rappresentante Federico Garaffoni - Cesena

CONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
 Monza.

- Tele
- Tovaglie
- Fazzoletti
- Coperte
- Tende
- Piqués
- Flanelle
- Biancheria da Uomo
- Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in
 Milano | Roma | Torino | Genova
 Via Manzoni, 46. | Via Nazion. 34-35 | Via XX Sett., 64. | Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - **OTTONE KOCH** - Milano
 Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

OLIO D' OLIVA
 garantito puro all' analisi chimica

12 grandi Ricompense
 alle più importanti Esposizioni

DELLA
Società Produttori d' Olio Riuniti
 DI BORDIGHERA

Unico Deposito in Cesena:
Drogheria SALVATORE NATALI
 Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto — Prezzi fissi
 Fino L. 1.50. Sopra fino L. 1.75, Extra superiore L. 2

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

FRUMENTO FUCENSE

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperata, e non va soggetto alla ruggine e nebbio, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.
 100 chilogrammi L. 35.

- Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno.
- Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3.50
- Un sacchetto di 3 chilogrammi L. 2.25.
- Se ne seminano 100 chiliti per ogni ettaro di terreno.
- Frumento Noè** (Blé Noé), 100 chiliti . . . L. 35.—
- Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3.50
- Frumento di Cologna Selezionato** 100 Chiliti . . . 32.—
- Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3.50
- Frumento Rosso Varesotto**, 100 chiliti . . . 35.—
- Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3.50
- Frumento precocissimo Giapponese**. Il più precoce dei grani. 100 chiliti . . . 40.—
- Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3.80
- Frumento RIETI** Originario, 100 chiliti . . . 38.—
- Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3.50
- Frumento RIETI** prima riproduzione ferrarese. 100 chiliti . . . 32.—
- Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3.50
- Frumenti Esteri**, di Scozia, d' Australia, di Polonia, di Spagna; 12 varietà, 100 grammi d'ognuna, franco di porto . . . 3.—
- Segale nostrana**, 100 chiliti . . . 30.—
- Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3.—
- Orzo bianco nudo**, 100 chiliti . . . 40.—
- Un pacco postale di 5 chiliti . . . 3.50

SEGALE D' OSTENDA - NOVITÀ

Precoce, grano grosso unicolore, paglia alta. Specialmente raccomandata per terreni silicei e ghiaiosi.
 100 chiliti L. 30 — 10 chiliti L. 3.50
 Un chilo Cent. 40.
 Un pacco postale di 5 chiliti L. 3.
 Un pacco postale di 3 chiliti L. 2.

SEGALE D' OSTENDA . . . ha dato un prodotto di gran lunga superiore alle varietà nostrali in grano; certo doppio in paglia, superando l'altezza di 2 metri.
 G. GAZZANIGA di Rivolta d'Adda, 15 agosto 1908.

SEGALE D' OSTENDA . . . è molto produttiva e resistente. Io da un apprezzamento ghiaioso di circa 4000 metri, ottenni quantali 9 di granella; la paglia si presentò molto forte e lunga.

CESSARE CAMPAGLIO - Corsico, 14 agosto 1908.
TRIFOGLIO INCARNATO.
 È la sola pianta che presenta abbondanti foraggi alla fine d'inverno ed in principio di primavera.
 Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure nelle **Stoppie** del Frumento, Segale o Granoturco. 100 chiliti L. 60. — Un chilo Cent. 70.
 Un pacco postale di 5 chiliti L. 4,50.
TRIFOGLIO PRATENSE, ERBA MEDICA, LUPINELLA, SULLA, LOIETTA o ERBA MAGGENGA, VECCIA, LUPINI, COLZA.



FRUMENTO FUCENSE
 delle Tenute del Fucino
 di proprietà del Principe Torlonia

DOMANDATE CAMPIONI che vengono spediti GRATIS col Catalogo dalla . . .
FRATELLI INGEGNOLI
 Corso Buenos Ayres N. 54 — MILANO — Corso Buenos Ayres N. 54

Capitolato Generale
 PER LA
 CONDUZIONE DEI FONDI
 RUSTICI
 NELLA PROVINCIA DI PAVIA
 redatto per cura del
 Comitato Agrario di Cesena
 ed approvato dal Ministero
 d' Agricoltura Industria
 e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tip. BIASINI-TORTI.
 Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

Presso la
Tipografia Biasini-Torti
 si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.